



SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR
DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE

MARCHE
Gennaio 2021

Nelle intenzioni delle imprese il mese di gennaio dovrebbe vedere l'attivazione nelle Marche di 7.720 contratti di lavoro, con una variazione negativa rispetto al mese di gennaio 2020 del 27,6%¹, una forte riduzione in continuità con i mesi precedenti. Rispetto al dato nazionale (-25,1%)² il decremento rilevato nelle previsioni per le Marche si presenta un po' più marcato. La contrazione si attenua leggermente se si considera il primo trimestre dell'anno, per il quale la previsione regionale è di 19.260 contratti di lavoro, con un calo del 24,7% a fronte di un -23% a livello nazionale. Il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e ANPAL prosegue dunque nella sua attività di monitoraggio delle previsioni occupazionali delle imprese³, mettendo a disposizione i consueti dati mensili e trimestrali, segnati in questi mesi dagli effetti della crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

Marche – Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per macro-settore economico

	Gennaio 2021	Gennaio 2020	Var. %
Totale	7.720	10.660	-27,6%
Industria	4.070	5.200	-21,7%
Ind. Manifatturiera e Public Utilities	3.420	4.660	-26,6%
Costruzioni	650	540	20,4%
Servizi	3.650	5.460	-33,2%
Commercio	1.000	1.440	-30,6%
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	470	950	-50,5%
Servizi alle imprese	1.520	1.990	-23,6%
Servizi alle persone	650	1.090	-40,4%

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Le variazioni percentuali sono valori calcolati a partire dalle previsioni mensili arrotondate.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Nessuna delle province marchigiane è immune rispetto al deciso calo della domanda di lavoro, tutte infatti fanno rilevare contrazioni molto accentuate. La provincia di Pesaro e Urbino, con 2.000 contratti di lavoro di cui si prevede l'attivazione, si ferma a -24,5%, mentre quella di Ancona, alla quale sono riferiti 2.840 contratti scende a -27,7%; valori simili a quelli della provincia del capoluogo regionale si riscontrano anche per le province di Ascoli Piceno (840, -28,8%) e Macerata (1.400, -28,2%). La provincia fermana, infine, è quella con la contrazione più forte, in termini relativi, dato che ad una previsione di 630 contratti da attivare, corrisponde un decremento di oltre un terzo della domanda su base annua (34,4%).

Sotto il profilo settoriale, come già nello per lo scorso dicembre, si conferma essere maggiormente colpito dalla contrazione della domanda il settore dei servizi, che a gennaio evidenzia ancora una drastica riduzione dei contratti di lavoro da attivare: sono 3.650, un terzo in meno di quelli rilevati a gennaio del 2020. L'industria, con una previsione di 4.070 contratti da attivare, contiene la diminuzione al 21,7%, e rappresenta la componente maggiore della previsione totale regionale (52,8%).

¹ Tutte le variazioni percentuali sono qui calcolate a partire dai valori arrotondati alle decine.

² Unioncamere, Comunicato stampa Excelsior del 14 gennaio 2021.

³ L'indagine, campionaria, riguarda le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi.



Nell'industria, le costruzioni, in controtendenza con l'andamento generale, aprono l'anno con una previsione positiva su base annua (+20,4%), mentre le attività manifatturiere e le *public utilities* restano nella tendenza sfavorevole (-26,6%). Nell'ambito del terziario, a fronte di diminuzioni di entità assoluta simile tra i quattro macro-settori, si osservano variazioni relative diversificate per intensità, con il settore turistico (servizi di alloggio, ristorazione e altri servizi turistici) che manifesta segni di maggiore sofferenza (-50,5%), assieme a quello dei servizi alle persone (-40,4%). Il commercio fa rilevare una contrazione rispetto a gennaio 2020 molto consistente (-30,6%), benché inferiore a quella media del terziario. I servizi alle imprese infine contengono la diminuzione dei contratti da attivare, che si ferma a -23,6%.

Le professioni più richieste in regione

In vetta al borsino delle professioni più richieste per le Marche, il mese di gennaio vede nelle prime tre posizioni professioni operaie, a partire dagli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche, per i quali sono 790 i contratti che le imprese intenderebbero attivare. Seguono gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (540) e gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (530). Queste figure, considerate unitariamente, assorbono poco meno di un'entrata su quattro (24,1%) del totale regionale.

Piuttosto richieste sono anche alcune figure tecniche, si tratta dei tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale (490) e dei tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (490). Sopra i 400 contratti si trovano anche gli operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature (460).

Rimanendo nelle prime dieci posizioni della graduatoria, tra i 300 e i 400 contratti si collocano cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (400), il personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali (380), i conduttori di mezzi di trasporto (340) e i commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso (310).

In questi dieci gruppi si concentra il 61,3% dei contratti di lavoro che le imprese vorrebbero attivare nel mese gennaio 2021 nelle Marche.

In termini aggregati, nel mese di gennaio 1.900 contratti sono disponibili per dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici, pari al 24,6% dei contratti totali, sopravanzando quelli relativi a impiegati, professioni commerciali e nei servizi, che sono 1.740 (22,5%). Piuttosto consistente è la quota rivolta a operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (3.500, pari al 45,4%), mentre si scende a 580 per le professioni non qualificate (7,6%).

I cali percentualmente maggiori, rispetto a gennaio 2020, sono quelli che riguardano le professioni non qualificate (-42%) e gli impiegati, professioni commerciali e nei servizi (-34,6%), ma negativi sono anche gli andamenti per dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici (-26,4%) e per operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (-21%).

Le difficoltà di reperimento⁴

Si conferma decisamente consistente la difficoltà di reperimento del personale richiesto: nelle Marche per il mese di gennaio in media la difficoltà prevista risulta del 36,5%, con una ripartizione equa in merito ai due motivi principali, la mancanza di candidati, da un lato, e la preparazione inadeguata dall'altro. Tornando indietro di dodici mesi, la difficoltà di reperimento era del 34,7%, ma la domanda di lavoro era decisamente maggiore (10.660).

Risultano particolarmente difficili da reperire i progettisti, ingegneri e professioni assimilate, per i quali i 220 i contratti disponibili sono ritenuti difficili da coprire nel 61,5% dei casi, soprattutto per mancanza di candidati. Le difficoltà scendono di poco per i tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale, la richiesta è consistente, 490 sono infatti i contratti, ma la difficoltà è del 57,8% e l'ostacolo prevalente è la preparazione inadeguata dei candidati, e per gli operai specializzati nelle industrie del legno e della carta (160, 57,4%).

⁴ L'analisi prende in esame i gruppi professionali con almeno 100 entrate previste.



Considerando i dieci gruppi più difficili da reperire, ne restano diversi altri per i quali la difficoltà è comunque notevole, aggirandosi tra il 50% e il 40% circa: i conduttori di mezzi di trasporto (340, 48,1%), gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (790, 47,1%), gli specialisti nelle scienze informatiche, fisiche e chimiche (120, 46,6%), per i quali si riscontra soprattutto mancanza di candidati, i tecnici in campo informatico, ingegneristico della produzione (490, 44,7%), i tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione (160, 41,4%), gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (530, 39,9%) e gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (540, 39,8%).

Le forme contrattuali.

A gennaio il 23% dei contratti di lavoro programmati dalle imprese avranno forma stabile (contratti a tempo indeterminato o di apprendistato), contro la quota del 30% riferita al mese di gennaio 2020.

La quota dei contratti alle dipendenze si presenta in questo mese decisamente contenuta, fermandosi al 60,7% dei 7.720 contratti totali, ma non distante dalla quota di dodici mesi prima (61,6%). Per la restante parte si prevede un 24,3% di contratti somministrati, ai quali si aggiungono poi il 3,3% di collaborazioni e un 11,7% di altri lavoratori non alle dipendenze. Tale distribuzione non differisce significativamente da quella del gennaio 2020.

Nell'ambito dei contratti alle dipendenze, resta sempre maggioritaria la diffusione dei contratti a tempo determinato (57%), a fronte di una quota del 32% per i contratti a tempo indeterminato, seguiti dal 7% dell'apprendistato e dal 4% degli altri contratti.

Le opportunità per i giovani fino a 29 anni sono il 25,8% di quelle totali del mese di gennaio nelle Marche.

I titoli di studio: Il primo mese del 2021 vede una quota consistente di entrate previste nelle Marche per le quali le imprese richiedono il possesso della laurea (una su sei), mentre il possesso del diploma viene richiesto nel 38,1% dei casi. Le figure professionali in possesso di qualifica/diploma professionale dovrebbero coprire il 26% dei contratti e, infine, l'assolvimento dell'obbligo scolastico è sufficiente per il 19,2% dei contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare.

Fonte dati: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota metodologica: si rinvia alla Nota metodologica del Bollettino Excelsior Informa relativo al mese di gennaio 2021 per la regione Marche.